

sistente, perchè il verbo essere dà alla nostra mente l'idea delle cose che realmente esistono; esistono anche gli astratti; bellezza, bontà e virtù, che non hanno nè estensione, nè complessione, mentre noi sogliamo chiamare bellezza tutto ciò che produce un'impressione gradevole ai nostri sensi, sebbene concretamente la bellezza non esista; e sogliamo chiamare virtù il risultato delle buone azioni, e bontà la mitezza del cuore.

Ma veniamo all'argomento decisivo che taglia le corna al toro. Se domandate al panteista a chi crede, vi risponde: Credo all'eterno. Se domandate all'ateo vi risponde: Credo alla materia eterna; dunque tutti e due, affermò il vescovo Miraglia, credono all'eterno; noi teisti crediamo allo spirito eterno, e dopo questo cumulo di asinerie proclamò dimostrata inconfutabilmente l'esistenza di Dio.

Non è la chiesa cattolica che bisogna combattere, disse il secondo S. Paolo, ma i preti, il clericalume che per speculazione hanno deturpato la Chiesa, la Chiesa è necessaria, ma è necessario che sia restituita alle pure fonti del Vangelo. Fra Paolo Sarpi e Savonarola pure dicevano la medesima cosa.

Quanto stanco ed affranto il Miraglia andò a sedere, Carlo Tresca avvertì il reverendo evangelico Fortunato, cavaliere servente del Miraglia che voleva rivolgere qualche obiezione, ma non gli fu concesso; altri sovversivi rivolsero la medesima domanda, ma inutilmente. Anche io, quasi convinto da quella splendida conferenza, gli dissi che mi era rimasto qualche dubbio che volevo esporre pubblicamente per essere meglio illuminato, ma il Miraglia sfuggì la pubblica discussione, e, per ripiego, si dichiarò a sostenere un contraddittorio in privato, fra un cerchio ristretto di persone.

Noi credemmo inutile di insistere; la scottatura dei reverendi era completa.

I contraddittori piacciono quando si ha di fronte avversari forti che oppongono argomenti ad argomenti, e li svolgono con nesso logico; ma quando si deve avere di fronte avversari dello stampo di Monsignor Miraglia non ne vale proprio la pena.

D. NUCERA ABENAVOLI.



Chicago, Ill. — Al "Simpatizzante" che dalle colonne della Cronaca ha mosso delle accuse contro tutti gli anarchici di qui, debbo alcune dichiarazioni in base alle quali potrà, fino a un certo punto, cambiar di opinione.

Il convegno non ebbe l'esito che si sperava, non si fece nulla; ciò è perfettamente vero, ma è pur vero che da parecchi mesi a questa parte pochi volenterosi, soltanto hanno cercato e cercano tuttavia di ravvivare il movimento anarchico chiamando i compagni conosciuti a delle riunioni colla speranza di dar principio a un lavoro proficuo di propaganda, di svegliare il sopito spirito d'iniziativa. Tentativi rimasti sempre inutili ed infruttuosi, poichè la maggioranza si è mantenuta sempre assente e gli iniziatori da soli non hanno potuto far nulla.

Nell'ultima riunione, come nelle altre, naturalmente, si è deplorata l'assenza sistematica dei soliti che si dicono anarchici, ma che si disinteressano completamente di ogni e qualsiasi cosa che interessi la propaganda delle nostre idee ed il nostro movimento.

A questo si aggiunga che l'organizzatore della riunione non ha potuto essere presente e nessuno degli intervenuti conosceva lo scopo della riunione stessa.

Del resto io penso che ogni anarchico cosciente può, sempre che lo voglia, anche senza il concorso dei compagni, fare qualche cosa che si risolva a beneficio proprio e della massa dei diseredati alla quale appartiene.

Ognuno di noi è uno schiavo e potrebbe, con un atto energico, spezzare le sue catene; l'esempio gioverebbe a qualche cosa, potrebbe, forse, essere la scintilla provocatrice di un grande incendio.

Perchè dunque deplorare la mancanza d'iniziativa e l'assenza di buona volontà degli altri?

J. MICHELIZZI.

5c IL CANZONIERE DEI RIBELLI 5c
In vendita presso la: BIBLIOTECA DEL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.
P. O. Box I. — BARRE, VT.

Conferenza Zocchi

Pulvio Zocchi, che il ministro socialista Aristide Briand espulse dalla repubblica francese, tenne la sera del 10 volgente mese ad East Liberty una conferenza. Cercherò di riassumerla perchè mi pare che sia una bella pagina di propaganda rivoluzionaria.

Zocchi non fa sfoggio d'erudizione, non usa una terminologia scientifica, ma in una forma corretta esprime bene il suo pensiero.

Non è un professionista che parla per farsi la reclame, ma un operaio che ha lavorato ed ha sofferto; e queste sofferenze che erompono sdegnosamente dal suo cuore egli per mezzo della parola le comunica ad altri sofferenti che scoppiano in applausi.

Egli cominciò col dire che sia che noi ammettiamo la creazione biblica della terra, sia che ammettiamo l'ipotesi scientifica più avvalorata, essa da principio fu comune a tutti gli uomini.

Accennò rapidamente al "clan" ed ai capi delle tribù nomadi fino alla patria potestà degli antichi Romani, i quali avevano diritto di vita e di morte sulla moglie e sui figli, ed ai padroni che esercitavano uguali diritti sugli schiavi.

Evocò la simpatica figura della schiavo trace, Spartaco, che con l'anima e l'energia di un eroe chiamò i suoi compagni di catene alla riscossa, batté quattro pretori e due consoli e scrisse per primo sulla sua bandiera il nome di **liberta**.

Indi trattò dei servi della gleba del focolo medio-evo e fece un quadro commovente della cerimonia nuziale, rappresentando la giovane sposa, vittima ignara dell'ignominia di tempi barbari, che tra il sacerdote e lo sposo, si revoca, trascinata, con la corona di fiori d'arancio in testa, nella stanza del feudatario a lasciarsi contaminare il fiore verginale.

E questa spaventevole infamia, gridò Zocchi, non cessò fino a che i contadini non affilarono i loro pugnali; affiliarono anche noi i nostri e vedrete che la schiavitù capitalistica cesserà come per incanto.

Guardate, continua Zocchi, quel villaggio abitato da cinque o seicento villanzoni? Là presso pure due carabinieri ed un brigadiere per mantenere l'ordine pubblico. Quei tre nostri fratelli mandati dal governo sono i sostenitori della borghesia perchè il governo è il rappresentante della borghesia. Ebbene, dove il governo ha mandato tre giovani vestiti in divisa per rappresentarlo, noi formeremo la lega di resistenza composta da tutti gli abitanti del villaggio.

Nel capoluogo della provincia la borghesia ha la prefettura, noi avremo pure la nostra, la Camera del Lavoro.

Nella capitale la borghesia ha il suo Parlamento, noi avremo il nostro, la nostra Federazione del lavoro.

Un giorno un deputato borghese farà un bel discorso patriottico invitando i giovani ad abbandonare i campi e l'officina ed accorrere sui campi dell'onore e della gloria perchè la patria è in pericolo, e se occorre per la patria e per il re rivolge le armi contro i genitori.

Che avviene allora? esclama Zocchi: una cosa semplicissima. Il nostro Parlamento, ossia la nostra Federazione del lavoro, dice: no, figli del popolo! Andate nei campi a coltivare la terra, ritornate nelle officine a trasformare la materia prima in oggetti di uso, e se i tre rappresentanti della borghesia nel villaggio si ostinano a fare i zelanti la Lega di resistenza dei villanzoni falcerà loro le teste, la Camera del lavoro falcerà quelle della prefettura, la Confederazione del lavoro falcerà quelle del Parlamento.

La carcassa borghese, dice Zocchi, è debole, debolissima, ma la fanno forte la nostra ignoranza e la nostra viltà.

Avete visto mai, continua Zocchi, un ruscello cristallino che scorre lungo una pianura fiancheggiata da due alte catene di montagne; quel ruscello riceve tutti gli altri più piccoli che per la pioggia incessante scendono dalla montagna. Allora il ruscelletto ingrossa, straripa ed allaga la pianura, la feconda e la renderà più fruttifera ai raggi del nuovo sole.

Quel ruscello sono i propagandisti che vi invitano andare con loro non per farvi da conduttori, ma perchè tutti assieme d'amici, da fratelli andremo alla conquista dell'avvenire.

Non vi è che la rivoluzione che possa emanciparci; chi dice altro vi inganna.

La conferenza Zocchi fu quella che doveva essere, fu un inno alla rivoluzione. Le piccole divergenze teoriche non

contano quando i mezzi per raggiungere lo scopo sono gli stessi.

Che importa chi sono coloro che condurranno la folla ad impugnare le armi, quando le armi si impugneranno? 1)

Sindacalisti, anarchici organizzatori, anarchici anti-organizzatori, individualisti, con buona grazia di Gustavo Hervé, tutti avanti nell'insurrezione per la rivoluzione!

D. NUCERA ABENAVOLI.

1) Anzi! meglio ancora quando l'intesa si stringerà tenace e spontanea tra cuori fratelli ed eromperà senza appelli e senza riserbiti delle Leghe, delle Confederazioni o di alcun altro stato maggiore, più che spontanea, irresistibile la coscienza rivolta degli oppressi contro gli oppressori.

N. D. R.

Non si risponde della corrispondenza indirizzata personalmente a qualcuno della Redazione o dell'Amministrazione.

LA CRONACA SOVVERSIVA.

L'inutile sciopero

Ai Minatori.

Gli scioperi si succedono ininterrottamente e si moltiplicano da per tutto, dovunque la massa dei lavoratori s'accorge del pungolo dello sfruttamento capitalistico. Ma siamo costretti a constatare che questi scioperi, o si risolvono con un meschinissimo, umiliante profitto, o, quel che spesso avviene, sono inutili affatto ed hanno per unico e doloroso corollario l'inasprimento della miseria.

E la colpa di questo sconfortante stato di cose è nostra, tutta nostra, poichè noi, scioperando, ci affidiamo troppo alle chiacchiere ingannatrici dei così detti capi dell'unione (che sono i nostri peggiori sfruttatori) e non ci accorgiamo che essi, menandoci per il naso durante il periodo dello sciopero con le insidiose burlette delle formalità burocratiche e con i loro raggi conciliativi, fanno il proprio tornaconto e l'interesse dei padroni ai quali si vendono spudoratamente.

Non è con l'esporre le nostre miserie, nè con qualche mese di sospensione di lavoro che le formidabili Compagnie miniere si commuovono o si sgomentano, oh no. Esse, bene informate dai capi dell'unione, attendono, tranquille e sicure, la stanchezza degli scioperanti, e quando noi, costretti dal bisogno, andremo umili e pentiti ad implorare la riammissione al lavoro ci faranno pagare ben cara la nostra momentanea audacia, e con nuovi soprusi e nuove violenze ci faranno capire come sia inutile ogni lotta con loro che sono i più forti davvero, mentre noi siamo dei vili, degli imbecilli, carne da macello.

Perchè, è forza convenirne: siamo dei vili. Il nostro coraggio, il preteso coraggio di cui ci vantiamo tra di noi, lo mostriamo soltanto a parole e nell'intimo de la nostra miseria. Ma non abbiamo la forza e l'audacia necessarie per spezzare le catene che ci tengono schiavi, che anzi queste noi stringiamo sempre più coi nostri errori e la nostra irresolutezza.

Le chiacchiere non varranno mai a mutare di un pollice la nostra situazione; e resteremo schiavi fino a quando non ci saremo persuasi che, per vincere, occorre usare quella violenza che non mancano di usare i nostri sfruttatori contro di noi quando osiamo ribellarci sul serio.

Dichiarato lo sciopero, si deve lottare fino all'ultimo con tutti i mezzi, e, soprattutto, non ascoltare le voci di coloro che consigliano la resistenza pacifica: fra sfruttati e sfruttatori non vi può essere accordo, e la lotta sola, costante ed accanita, può decidere della situazione.

È soltanto in virtù di una formidabile ribellione — che spezzerà tutti gli ostacoli ond'è sbarrato il cammino, che non risponderà nulla, che non s'impietosirà per nessuna ragione, completamente spregiudicata vigorosa, implacabile — che potremo sperare in una vittoria sui nostri tiranni e sfruttatori.

Ma gli uomini che debbono e possono realizzare una simile ribellione debbono essere audaci e coraggiosi.

Se noi minatori non ci sentiamo capaci di tanto, se l'amore del quieto vivere ci trattiene e ci consiglia la tranquillità e la rassegnazione, asteniamoci anche da questa specie di scioperi, da questi inutili parodie della ribellione proletaria che ci lasciano scovati e vergognosi nella sconfitta umiliante quanto è fatale ed inevitabile.

MARIA GREGORI.

Movinge, Mo. 1910.

Note di Propaganda

New York. — La ricorrenza del Primo Maggio sarà solennizzata al Terrace Lyceum — 206 E. Broadway — da un grande comizio pubblico con successivo concerto dai compagni di lingua inglese domenica 1 Maggio p. v.

È assicurato l'intervento di molti notissimi oratori.

Entrata 15 cents.

Mother Edrth.
La Croce Rossa Anarchica.

Comunicati

Da Cleveland, Ohio

PER IL PRIMO MAGGIO. — Il Circolo di Studi Sociali, da qualche tempo, ha deciso di festeggiare il prossimo Primo Maggio con conferenza e festa campestre.

Un Comitato lavora attivamente acciò tale festa riesca soddisfacente e fruttifera, giusta i desiderii della nostra Istituzione.

Nella sede del Circolo di Studi Sociali, 1983 Colman Road, è stata aperta una scuola serale, gratuita, per tutti coloro che amano istruirsi.

Le lezioni verranno impartite il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 7 e mezzo alle 9 e mezzo (standard time).

IL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

Da Quincy, Mass.

CARA CRONACA,
Avrei un favore da chiedere ai compagni ed amici di Barre, agli avversari, ai nemici, agli sconosciuti, poco importa: questo favore sarebbe di farmi noto — in previsione di un prudente silenzio della S. C. D. G. — se potessero sapere a che cosa allude la compagnia suddetta, quando pretende di "avermi dato sul lavoro lezioni di solidarietà".

L'informazione deve essere mandata alla Cronaca per la pubblicazione qualunque sia il tenore di essa.

Ringraziammo anticipati anche alla Cronaca che, spero bene, vorrà rendermi questo importante servizio.

Quincy, Mass. 24 Aprile 1910.

G. B. LUZZETTI.

Da Scranton, Pa.

Il Circolo "Moderno" di S. S. darà il 30 aprile p. v. al Bugno Hill, Prospect av. cor. Cherry st. Il Primo Maggio di PIETRO GORI.

Tickets: \$0,25. Il ricavato della recita andrà a beneficio della propaganda.

IL CIRCOLO MODERNO

Da New York

Preghiamo tutti i compagni che fanno parte del gruppo "Risveglio" di intervenire alla riunione che avrà luogo mercoledì 4 Maggio alle ore 8 p. m. nel locale del Circolo di Studi Sociali sito al n. 309 E. 106 st. fra la prima e la seconda avvenne.

Per il Gruppo

Il sostituto sociale... LASORTE

Da Stafford Spring, Conn.

Questo "Circolo Libertario" nella seduta del 14 corr. daliberò di inaugurare il nuovo locale nella ricorrenza del Primo Maggio, con una festa familiare.

Vi sarà ballo e giochi diversi, — Il ballo comincerà alla 1 p. m.

Per il Circolo

ALFREDO BIDORINI.

Sottoscrizione

Pro figlie Bresci e madre Chiarella

A mezzo A. Mascioli di Plainville, Pa. A. Mascioli 50, G. Vanucchi 50, E. Barbi 50, G. Merusi 50, B. Bernardoni 50, F. Mandajo 50, U. Vergari 50, avanzo bicchierata 1,20, R. De Angelis 25, D. Albanesi 25, D. Morconeri 50, Q. Tramonti 25, N. Celenza 25, M. Chiudini 50, D. Marconeri 50, F. Amoni 25, T. Rossi 25, A. Pagliarini 50, E. Scipione 25, G. Santini 25, D. Ronghetti 25, L. Scatena 25. Totale \$9,20

di cui la metà è stata dagli iniziatori spedita alla madre del compagno Chiarella, la nobile vittima dei fatti di Piazza del Gesù; l'altra metà fu rimessa a noi perchè la facciammo recapitare alle figlie di Gaetano Bresci.

Compito che da parte nostra ci siamo affrettati ad assolvere.

La fine d'una vertenza

Andrea Bernasconi di Northfield che la Cronaca Sovversiva aveva apertamente accusato — documentando in modo irrefutabile l'accusa — di avere cogli altri membri di quel Comitato dello sciopero presentato al Comitato Esecutivo dell'International Granite Cutters Association come suggestione del Branch di Northfield le proposte padronali di cui quel branch non voleva sapere, e di essersi per tal modo costituito in avvocato degli interessi padronali contro le aspirazioni degli scioperanti di cui doveva essere interprete e propugnatore; dopo di essersi sgolato a protestare che la Cronaca Sovversiva non meritava l'onore di un'onesto contraddittorio, dopo di aver presso i suoi amici e i nostri invocato indarno da noi l'assenso ad un giurì d'onore, è venuto egli stesso a proporgli di persona.

Abbiamo rifiutato recisamente per una prima questione, la questione di principio e di coerenza, abbiamo rifiutato poi perchè nel merito la questione per noi era da un pezzo decisa.

I documenti da noi offerti in suffragio delle nostre affermazioni erano esaurienti, risolutivi; essi avevano avuto avuto anche dall'ultimo numero dell'organo ufficiale dell'Unione una precisa conferma, aveva avuto tutta la nostra condotta una sanzione anche più significativa, perchè i documenti nostri sottoposti alla Direzione della Federazione Socialista Italiana, alla Commissione Esecutiva ed alla Redazione del Proletario, hanno da questi organi della parte avversaria, provocato il giudizio leale e spassionato che la Cronaca ha in quella vertenza agito correttamente.

Ci siamo quindi affrettati a dire ed a ripetere ad Andrea Bernasconi che ad ogni sua amichevole proposta preferivamo di gran lunga la sua querela, il giudizio del magistrato.

Ed ad Andrea Bernasconi, cui sulla lealtà e sulla buona fede della Cronaca non può rimaner l'ombra d'un dubbio, anche se la forma ed il linguaggio polemico voce aspra di un periodo concitato di lotte può avergli inasprito più d'un vecchio rancore — abbiamo consigliato, se proprio ad un giudizio ci tiene, di chiederlo ad una commissione d'inchiesta costituita dai comitati di sciopero e di lockout dei diversi centri d'agitazione, contenendo così la vertenza nei suoi confini naturali e competenti, offrendoci noi di pubblicarne il verdetto semprechè queste condizioni elementari di serietà e di imparzialità siano rispettate.

A richiesta fattaci, dal Bernasconi di fornirci i nomi dei testimoni nostri abbiamo riaffermato il nostro irremovibile proposito di non dare i nomi di coloro che si erano affidati alla nostra discrezione se non nel caso che Andrea Bernasconi firmasse la dichiarazione già proposta, e da lui respinta, di obbligarci verso i rispettivi branches al pagamento delle multe eventuali di cui potessero rendersi passibili i diversi testimoni, sia per le comunicazioni fatte alla Cronaca, sia per quelle che avessero a fare dinanzi alla Commissione d'inchiesta.

Ed avendo Andrea Bernasconi rimesso alla Cronaca tre dichiarazioni analoghe, rispettivamente dirette ai Comitati di Northfield, di Barre e di Waterbury, ed essendosi impegnato formalmente dinanzi ai compagni Luigi Galleani, Roberto Elia e Salvatore Bottelli, a non provocare rappresaglie contro i testimoni, delle cui deposizioni non intende servirsi che per chiarire quello che egli chiama un deplorabile equivoco, gli abbiamo comunicato la lista dei testimoni nostri, sicuri d'interpretare il pensiero e l'animo degli interessati, lieti come noi certamente che la sede del dibattito si allarghi e la verità, qualunque sia, trovi nel nuovo giudizio la più ampia e la più solenne conferma.

Tanto a norma degli interessati ed a chiusura definitiva per parte nostra, di questa che può essere apparsa polemica acrimoniosa, non inutile né vana, perchè fu il riflesso di preoccupazioni oneste, legittime e diverse.

La Cronaca Sovversiva.

Amministrazione

Abbiamo proceduto ad un'accurata revisione dei rendiconti amministrativi di tutti i numeri di quest'anno, e provveduto alla rettifica delle molte e gravi inesattezze che le stransime condizioni tipografiche in cui si era fatto il giornale, vi avevano accumulato.

Pubblicheremo nel prossimo numero ordinatamente le rettifiche coi rispettivi riscontri e colle cifre precise con cui la vecchia amministrazione ha ceduto alla nuova l'azienda del giornale, ed al prossimo numero rimandiamo pure la lista degli abbonamenti e delle sottoscrizioni pervenute in settimana.